ANNO XXII. Sabato, 6 Novembre 1869. N. 308.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 33 —	L. 17 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 23 —

Numero L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui il foglio si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Daniel Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 novembre

I PARTITI IN SPAGNA

Scrivono al *Times* del 2 da Madrid, 29 ottobre:

La quistione che agita ora la società spagnuola è quella della scelta d'un monarca. Tutti i partiti sono d'accordo che in un modo o nell'altro deve aver fine l'attuale interregno e che l'edifizio deve essere incoronato.

Si fanno molti sforzi per trovare chi incoronare, ma non credo che riusciranno a qualche cosa di definitivo. Per non parlare delle enormi diversità d'opinione riguardo ai candidati (ciò che rende incerta qualunque conclusione), può darsi che l'elezione non riesca anche per altre cause. Il Re Vittorio Emanuele ha dato il suo consenso all'accettazione del trono da parte di suo nipote, però a condizione che una forte maggioranza votasse in suo favore alle Cortes, e che in quella maggioranza siano compresi pure i voti dei principali uomini politici di tutte le frazioni che la compongono.

Anche se Don Fernando di Portogallo consentisse a ritirare il suo rifiuto, egli lo farebbe difficilmente a condizioni diverse da quelle che il Re d'Italia pone per il Duca di Genova. Oltre di ciò v'è l'articolo 50 della costituzione, che prescrive la votazione dei progetti di legge in presenza della metà, più uno, dei deputati la cui elezione è stata convalidata.

Ora, coll'assenza della sinistra repubblicana, circa 70 voti, e quella di altri deputati per malattia, congedi ed altre cause, dubito che vi possa essere un numero sufficiente per fare che la votazione sia legale. Ma tralasciando queste considerazioni, esaminiamo un poco che cosa succede.

Il conflitto fra gli unionisti ed i progressisti, che verso il principio della settimana minacciava di dividere non solo il ministero, ma anche la maggioranza, è stato provvisoriamente appianato con sforzi sovrumani. Dico appianato *provvisoriamente* perchè sono sempre dell'opinione (che è pure comune a molti membri di questi due gran partiti) che le divergenze reali e vitali fra loro presto o tardi saranno sottoposte all'arbitraggio della spada prima di essere sciolte completamente.

Io per primo ho dichiarato la cosidetta conciliazione o fusione fra gli unionisti, i progressisti ed i democratici, una canzonatura, una delusione ed un insidia; e quanto più mi addentro nella politica spagnuola, tanto maggiormente mi convinco di ciò.

Il desiderio principale del generale Prim (ed in ciò credo sia spinto dai motivi più puri e da una impazienza soldatesca di essere sollevato da un onorevole, ma grave incarico) è di collegare tutte le quistioni all'unica grande quistione, cioè la scelta del sovrano. A tale scopo, dopo un mondo di fastidi, egli indusse il ministro Zorilla ed i progressisti a stringere la mano al ministro Ardanaz ed agli unionisti nel gabinetto, e persuase tutti i partiti a deporre gli odii sino dopo l'elezione del re. Non posso astenermi dal pensare che questo modo di agire, per quanto sia il migliore, non è molto lusinghiero verso il re stesso, il quale è così avvertito anticipatamente, che l'accordo è soltanto provvisorio, e che per consenso generale le gare dei partiti scoppieranno con tutto il loro furore appena egli abbia preso possesso del trono di San Fernando!

La quistione della settimana scorsa era sul clero e pintosto sulle somme destinate al clero che dovevano figurare nei bilanci preventivi del ministro delle finanze, signor Ardanaz, e del ministro di grazia e giustizia, signor Zorrilla. Quest'ultimo ingrazia e giustizia, signor Zorrilla. Quest'ultimo insisteva sulla riduzione degli arcivescovi e vescovi, e ciò prima per la spesa, in secondo luogo per la loro inutilità, ed infine per la condotta tenuta da alcuni fra loro riguardo ai decreti del governo sulla complicità del clero nell'insurrezione carlista.

Egli dichiarò persino che non rimarrebbe neppure un quarto d'ora in un gabinetto che si rifiutasse di acconsentire alle sue proposte. Però rimase. Il ministro Ardanaz e gli unionisti risposero che questo modo di procedere non era conveniente pel clero e proponevano soltanto di ritenergli dalla paga dello Stato il 30 per cento, non già come provvedimento di riforma ma come una semplice misura economica, considerando lo stato del Tesoro e la necessità di diminuire le lagnanze sulla sua condizione.

I ministri combatterono a lungo e seriamente su questo pomo di discordia, finchè l'agitazione si diffuse pure ai due grandi partiti politici, rappresentati da quei due ministri, cioè i progressisti e gli unionisti. Questa disputa impedì a Prim di far progredire la quistione del monarca, ch'egli reputava di maggiore importanza. Gli unionisti erano tanto esasperati che Prim li invitò domenica scorsa ad una conferenza amichevole. Egli manifestò le ragioni che, secondo lui, consigliavano il mantenimento della conciliazione, almeno sino dopo l'elezione del re, e dimostrò le conseguenze d'una rottura. I pericoli che ne deriverannno, soggiunse egli, possono essere favorevoli soltanto ai nemici della libertà e del paese. Egli rammentò loro le molte concessioni che i progressisti ed i democratici fecero agli unionisti dopo la rivoluzione e concluse col solito ritornello di mantenere la concordia sino dopo all'elezione del monarca.

L'appello di Prim fu applaudito, ma non vi si rispose. Egli lasciò quindi che gli unionisti deliberassero soli.

Lunedì e martedì continuò l'incertezza. Mercoledì si annunciò che tutto era stato accomodato, ma come? Soltanto dopo che il ministro Zorilla, sotto la forte pressione che gli facevano da tutte le parti, cedè all'ultimo momento ed accettò le previsioni del bilancio sul clero del ministro Ardanaz.

Il sig. Zorilla deve aver fatto un terribile sagrifizio, essendo egli il più rivoluzionario dei ministri. Appianata questa questione, si tennero molte riunioni private e domani sera la maggioranza si riunirà per discutere i nomi.

Corre voce che gli unionisti abbiano promesso di votare per quel candidato che otterrebbe maggior appoggio in quella riunione, ma io ne dubito.

I giornali reppubblicani i quali sperano che gli unionisti voteranno contro il candidato italiano, sono molto lieti. I membri della minoranza repubblicana sono indecisi se devono o meno ritornare al loro posto; finora non hanno concluso nul'a, stante l'assenza dei capi.

Il molto onorevole signor Enrico Richard, membro del Parlamento britannico, giunto a Firenze, ci fu ieri cortese d'una sua visita.

Egli è segretario della Società della pace ed ha già visitate le principali metropoli del continente europeo, predicando la legge del disarmamento e degli accordi pacifici internazionali. Se non viaggia col ramo d'olivo come il filantropo Elihu Buritt, suo predecessore, che stringeva la lega della pace allora appunto che scoppiava la prima guerra della Prussia contro la Danimarca, viaggia però animato dagli stessi sentimenti ed incoraggiato dalle stesse speranze.

Dopo la prima propaganda del signor Elihu Buritt la forza armata degli Stati, lungi dallo scemare, crebbe a dismisura. Ma questa esagerazione della forza degli eserciti ci sembra debba affrettare, più che ritardare, il giorno in cui i governi saranno costretti di cercare nella riduzione delle armi l'alleviamento de'contribuenti.

Però, affine di giungere ad un completo disarmamento, si richiederebbe da un lato che il diritto pubblico internazionale, che già ha fatti notevoli progressi, ancora uno ne facesse, assai importante, quello cioè dell'istituzione d'un tribunale internazionale, che intervenisse per risolvere con sentenza arbitrale le querele fra Stato e Stato, e che l'ordine pubblico interno di ogni libero paese fosse per siffatta guisa assicurato da non aver d'uopo di un esercito per difenderlo.

Finchè codesto magistrato internazionale non sia instituito, e finchè vediamo di continuo ne' congressi di operai e socialisti preconizzata la guerra alle istituzioni vigenti, politiche e sociali, è assai difficile che si depongano le armi. Una riduzione di forze si potrà avere, il disarmamento no. I progressisti prussiani che innalzarono lo stendardo del disarmamento generale possono far cosa gradita alla democrazia rivoluzionaria, ma non tranquillano il popolo laborioso e previdente. Eglino non si possono neppur riguardare come gli alleati della Società della pace, perchè questa, se lamenta i danni della guerra, non può esser contenta delle minacce della rivoluzione.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 4 scrive:

« L'arrivo a Parigi del sig. Emilio Ollivier è divenuto l'occasione di nuove voci relative ad una prossima modificazione ministeriale, nella quale la parte principale è sostenuta dall'onorevole deputato del Var. »

Leggiamo nella *Patrie* del 4:

« Dispacci da Madrid ci annunziano che le operazioni preliminari per l'elezione d'un re continuavano sino a ieri; la cifra dei deputati che si sono impegnati in favore del duca di Genova non era più che di 121 in luogo di 127. Il numero totale dei deputati alle Cortes essendo di 336, la maggioranza assoluta è di 169. Ora, dopo la convocazione dell'assemblea, il numero dei membri che hanno assistito alle sedute non oltrepassò mai i duecento.

« Si teme, in seguito a queste astensioni, che sono considerevoli, e fra gli avversarii, di non potere ottenere nessun risultato. I deputati sembrano impressionati dello stato dell'opinione pubblica, che si mostra molto ostile ad un re straniero. »

Scrivono da Brusselle alla *Liberté* che è imminente un cambiamento ministeriale provocato dalle recenti elezioni municipali.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio da Kheineck, 3:

« Il Re d'Italia fece esprimere al principe di Rumenia il piacere che gli cagionerebbe la sua visita a Firenze, ma essendo che il parto della principessa Margherita è atteso per la prima quindicina di novembre, e dovendo Sua Maestà recarsi a Napoli in quella occasione, il principe Carlo ha dovuto rinunciare a questo viaggio e scrisse al Re una lettera autografa per esprimergli i sentimenti d'affetto e di riconoscenza che il principe e la Rumenia conserveranno empre per il Re e l'Italia. Il principe partirà domani per Sigmaringen. »

Si legge nell'*Oss. Triestino* del 3:

« A quanto rileviamo, una deputazione del distretto di Lazarevich nella Zupa si recò il 1° novembre dal luogotenente di Dalmazia colla preghiera di accettare la sottomissione. Risulta che la sollevazione fu cagionata non tanto dalla quistione della landwehr, quanto da influenza straniera. Simultenete il distretto di Ubli presso la montagna di Risano annunciò la sua sottomissione. Secondo le ultime notizie, il luogotenente, accompagnato da truppe, si recò nella Zupa, dove gl'insorgenti avevano distrutto i ponti nel sentiero alpestre fra il forte S. Spiridione e Kozmac. — Ne' combattimenti per liberare gli assaliti fortilizi di Gorasda e Trinità, gl'insorgenti, i quali avevano combattuto con gran prodezza, altamente lodata dalle nostre truppe, lasciarono 30 morti sul campo di battaglia; il numero dei feriti si fa ascendere a più di 100. Dopo questa lezione e dopo quella di Dragalj, quindi al Sud e al Nord di Cattaro, la resistenza degl'insorgenti sembra tanto maggiormente fiaccata, in quanto gli sperati rinforzi non ebbero l'estensione da loro aspettata, e il partito guerresco di Cettigne non è più guidato dai moventi anteriori. Le perdite del nemico nel combattimento per approvvigionare Dragalj, forte di confine al Nord, sono difficili a precisarsi, perchè gl'insorgenti facevano fuoco da posizioni situate dietro massi di roccia contro le nostre truppe che sboccavano per una gola sull'altipiano di Dragalj e che proteggevano la colonna delle vettovaglie, mentre invece il fatto d'armi di Gorasda fu un combattimento più aperto.

« Relativamente ai fatti della Dalmazia ci pervennero i seguenti dispacci:

« *Cattaro*, 3 novembre. Ieri 2 novembre a un'ora pom., l'8° battaglione cacciatori, il reggimento arciduca Ernesto n° 48°, la 9ª compagnia del genio, 4 cannoni di montagna e due batterie di razzi si avanzarono sotto il comando del colonnello Fischer, partendo da Trinità. Dopo tre ore di combattimento, gli insorti furono respinti sino al di là di Sutvara. Siccome questa comunicazione pervenne qui la sera stessa del 2, non si poterono ancora indicare le perdite.

« Il general maggiore Dormus si avanzò colla brigata sino a Poberdje, senz'incontrare resistenza. Sgraziatamente la stessa comunicazione fa conoscere che il capitano Böhm, del reggimento di fanteria Maroicich, è morto il 2 di questo mese, in seguito alle ferite riportate nel combattimento del 26 ottobre.

« *Cattaro*, 3 novembre. Il magazzino delle proviande militari presso Porta Fiumera è in fiamme da un ora dopo mezzanotte. Si crede che l'incendio sia stato appiccato maliziosamente. »

Leggiamo nei giornali inglesi del 2:

« I signori fratelli Stern, banchieri, apriranno la sottoscrizione al nuovo prestito portoghese, che sarà di 12 milioni di sterline (valore nominale). Sarà emesso a 32 50 e fruttorà il 3 °/₀ annuale.

« In Irlanda una banda di feniani tentò di togliere le rotaie per far deviare un treno che portava 700 fattori. Questo progetto è stato scoperto e sventato. »

La regina Vittoria ha firmato il 2 la nomina di sir Henry-Layard al posto di ministro plenipotenziario della Granbrettagna a Madrid.

Il sig. Stansfield è incaricato delle funzioni importanti di segretario finanziario del Tesoro.

A Michelstown (Irlanda) ha avuto luogo una dimostrazione in favore dell'amnistia alla quale hanno assistito 2,500 persone.

I giornali inglesi del 2 hanno da Nuova-York 1°:

« Il rapporto mensile del segretario del Tesoro constata che il 1° novembre il debito degli Stati-Uniti ascendeva a 2,649 milioni di dollari; cioè una diminuzione di 7,363,882 dollari.

« Il ministro Boutwell annunzia ch'egli continuerà durante il mese di novembre le compere ordinarie di buoni e le vendite d'oro. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 2 *novembre* (ritardata). — Questa giornata per la quale erano stati fatti i più sinistri pronostici, come pel 26 ottobre, è passata anch'essa tranquillamente. Tutto si è limitato ad un concorso inoffensivo e poco numeroso di persone e ad un certo numero di corone deposte sulle tombe. Ve n'erano di più su quella di Baudin che su quella di Cavaignac. Il prefetto di polizia, più prudente del solito, aveva vietata qualunque repressione.

Si è parlato di un'alterazione avvenuta nella salute dell'imperatore a Compiègne. È possibile che i primi freddi gli abbiano fatto male, ma non credo che il suo stato si sia aggravato.

Dacchè ritornò a Parigi, il principe Napoleone riceve molte visite. Egli tiene con tutti lo stesso linguaggio, vale a dire che conviene fare le più larghe concessioni all'opinione pubblica e alla Camera.

Furono inviati dei piloti della marina imperiale, per scandagliare il canale di Suez, prima che l'*Aigle*, yacht dell'imperatrice, vi entri.

È avvenuta una intera riconciliazione fra il generale Fleury, nemico del signor Rouher, ed il signor di Lavalette, uno dei più intimi amici di quest'ultimo, locchè minaccia l'influenza del signor Rouher.

Correva voce che l'imperatore avesse chiamato a Parigi il signor Emilio Ollivier. Ciò non è vero. Il signor Ollivier è venuto a Parigi ma spontaneamente e malgrado il signor di Girardin il quale lo esortava a non mostrarsi a Parigi per timore che lo si sospettasse di aspirare ad essere ministro.

Nulla vi è ancora di deciso per le candidature dell'opposizione. Tutto dipende dalla volontà del signor Ledru Rollin il quale non fece ancora conoscere le proprie intenzioni. Due delegati della democrazia partirono per invitarlo a spiegarsi. Ma egli non vorrà prestar giuramento, e le candidature senza giuramento sono generalmente abbandonate. Si parla del signor Cremieux o del signor Glais Bizoin per la 4ª circoscrizione, e del signor Lavertujon per la 5ª e del signor Brisone (socialista) per la 1ª. Si crede che Rochefort non abbia molte probabilità di riuscire, anzi v'ha chi dice che sia stata data la parola d'ordine al *Rappel* di abbandonarlo.

Si assicura che il signor Forcade de la Roquette abbia inviato ai prefetti disposizioni antiliberali, ma credo ch'essi non avranno bisogno di applicarle.

La commedia del signor Claretie, ch'era stata vietata dal prefetto di polizia, venne poi rappresentata, e il risultato diede torto ai ridicoli timori di quel funzionario. Senza dubbio fu applaudita qualche tirata rivoluzionaria, ma senza alcun disordine, e l'entusiasmo fu ben presto raffreddato dalla mancanza d'interesse della produzione e dalla cattiva esecuzione degli attori. La parola *repubblica*, pronunziata nel 5° atto, fu pochissimo applaudita, anzi le maggiori simpatie furono per i personaggi devoti alla monarchia. Si disse con ragione che la produzione era caduta, ma meno del prefatto che avea voluto vietarla.

Frou frou, commedia in cinque atti del signori Meilhac e Halewy, celebri autori dei libretti delle operette di Offenbach, ottenne sabato un gran successo al *Gymnase*. Malgrado qualche sconvenienza ne' tre primi atti e le trivialità degli ultimi due, che però sono commoventi, la commedia piacque per lo spirito e l'abilità con cui è scritta e per l'esecuzione per parte di tutti gli attori, e specialmente della signora Desclée, che fu ammirabile. Ecco una produzione che avrà molte rappresentazioni.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 3 *novembre*. — È giunta la risposta del sig. Ledru Rollin. Egli rifiuta assolutamente di prestar giuramento e lascia che gli altri facciano ciò che vogliono in suo nome. Una riunione deve aver luogo stasera per decidere se, cionondimeno, lo si porterà candidato, ma ciò è poco probabile. Il sistema delle candidature senza giuramento soccombe in quasi tutte le riunioni pubbliche, ed è per ciò che il prefetto di polizia commette un'assurdità quando fa chiudere le riunioni elettorali, nelle quali si tratta siffatta questione e nove volte su dieci trionfa il buon senso. La popolazione di Parigi, fa prova, ognor più, di spirito pratico, ed è decisa di farla finita col potere personale, ma non vuole neppure mezzi violenti.

Corre voce che il signor Rochefort sia giunto a Parigi, e si assicura perfino di averlo veduto, ma non ve lo guarentisco.

Le candidature si moltiplicano e furono già presentati 78 giuramenti alla prefettura della Senna. Il signor Rochefort avrà per concorrenti i signori Cantagruel e Maurizio Joly radicali, e il signor Terme, già direttore dell'*Epoque*, candidato governativo, ma che, almeno apparentemente, non è appoggiato dal governo.

Si parla del signor Pouyer Quartier, protezionista, per la terza circoscrizione.

È fuori di dubbio che il signor Rochefort, se sarà messo in carcere, verrà eletto, ma non riuscirà se il governo lo lascia libero.

Il ministero si occupa in questo momento a riunire gli elementi della maggioranza. Essa fa le moine a tutti i deputati delle provincie, e fa osservare che il programma dei 116 è stato adempito dal governo.

Il principe Napoleone è stato oggi chiamato a Compiègne. È la prima volta, dopo il suo ritorno, che vede l'imperatore.

Si dice che il generale Fleury parte, latore di una lettera dell'imperatore Napoleone allo czar, senza dubbio, per promuovere un amichevole abboccamento fra i due imperatori.

Il signor Di Werther è giunto a Parigi, ma non fece ancora alcuna visita. Egli reca però le istruzioni più concilianti per mantenere buone relazioni fra la Prussia e la Francia.

Vi è chi considera come un successo pel signor Di Bismark la demissione del signor Von der Heydt, ministro delle finanze di Prussia, e la nomina del signor Camphausen a quel posto; ma si fa osservare che il signor Von der Heydt è già scomparso e ricomparso altre volte in quel ministero, e che non fu nominato alcun successore al signor Camphausen, locchè fa credere che questi non debba rimanere a lungo al ministero.

Il signor Di La Valette partirà fra breve per andar ad occupare il suo posto a Londra, locchè ha una certa importanza, attesochè questo diplomatico finchè rimane a Parigi non cesserà di adoperarsi per rientrare al potere.

Non è vero che si pubblichino due volumi inediti del signor Sainte-Beuve, ma è solamente una raccolta di articoli del *Globe* e del *National*. Si trovano ancora sotto suggello alcune lettere della principessa Matilde, che desidererebbe di ricuperarle, sebbene siano insignificanti. Ve n'è anche qualcuna del principe Napoleone, ma questi consente di lasciarle pubblicare, purchè prima ne sia avvertito.

Il signor Sainte-Beuve, che viveva assai largamente, era in cattive condizioni finanziarie quando fu nominato senatore. Egli lascia 6,000 franchi di rendita, dei quali ne ha legati 4,000 ad una giovinetta bella, ma povera, che fu l'ultimo suo affetto. Sainte-Beuve, che ebbe sempre istinti socialisti ed umanitari, amava assai quella giovine che avea trovata nelle infime classi della società.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, che regola i modi di esame per conseguire la patente ai gradi della marina mercantile.

2. Un R. decreto del 30 settembre con il quale, la Società anonima per le assicurazioni marittime, costituita in Genova con atto pubblico del 26 luglio 1869, rogato G. Eurile, n° 1639 di repertorio, e denominata *Compagnia Suez*, è autorizzata ed è approvato il suo statuto inserto in detto istremento, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. decreto del 26 settembre che autorizza la Società anonima per azioni nominative sotto la denominazione di *Società dei bagni pubblici e privati di Milano*, e ne approva gli statuti inserti all'atto di costituzione introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. decreto del 30 settembre che approva il tracciamento generale del nuovo tronco di strada provinciale da Amorosi ad Alvignanello, nella provincia di Benevento, secondo il disegno planimetrico annesso al progetto del 29 gennaio 1868.

5. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mane, 5, venne arrestato un certo Bartolomeo V., sorpreso nell'atto che rubava dieci padelle di ferro al negoziante Federigo P. al Canto de' Nelli; i suddetti oggetti vennero ricuperati.

Circa le ore 4 pom. di ieri a Giovanni V., cocchiere di un signore abitante fuori Porta Romana, rottasi la briglia del cavallo che guidava, questo gli tolse la mano dandosi a pre-

Presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour N. 27 Firenze si trovano tutte le specialità del Farmacista Dethan di Parigi.

cipitosa fuga, investendo il sessagenario Giovanni Coli, presso S. Gaggio, che riportò alcune ferite alla testa, ma non gravi.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato alcune modificazioni all'orario ora in corso sulle linee Venezia-Bologna, Torino-Alessandria, Alessandria-Genova e Verona-Venezia. Così pure rimane modificato l'orario sulle linee Milano-Camerlata, Genova-Chiavari e sul Lago Maggiore.

La stessa Direzione pubblica un nuovo elenco di stazioni, alle quali, incominciando dal 5 corrente, viene estesa la facoltà di distribuire biglietti d'andata e ritorno, giornalieri o festivi.

Dal cav. Ferdinando Morini, proprietario del R. Teatro Principe Umberto, riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Firenze, 4 novembre.

Mi sento in dovere di attestare la mia gratitudine per mezzo della stampa, portando a pubblica cognizione come la nobile Accademia onoraria del mio R. Teatro Principe Umberto, di propria iniziativa abbia sottoscritto per anticipare tre annate di tassa nella cifra di L. 720 ciascuno, a norma degli statuti della Società, da pagarsi all'accollatario che si è assunto l'impegno di coprire per la quaresima il detto teatro mediante un sistema misto da non togliergli il carattere di diurno e notturno. Come pure verso l'architetto del teatro, signor cav. Gustavo Mariani, che non solo firmò come accademico, ma ancora ha rinunziato ai suoi onorari per l'opera da prestarsi per la copertura.

Quanto prima mi farò un dovere di pubblicare i nomi e cognomi dei 30 gentilissimi signori accademici sottoscritti.

Pieno di stima sono

Suo dev.mo
FERDINANDO MORINI.

Bollettino meteorologico del di 5 novembre ora 1 pomeridiana.

Il Mediterraneo è agitato e mosso pel dominio dei venti del 3° e 4° quadrante. Cielo generalmente sereno nell'Italia superiore, nuvoloso nell'inferiore. La pressione è diminuita e la temperatura è aumentata.

La depressione barometrica si estende sull'Europa occidentale. Venti fortissimi di N.O. sofiano sulla Francia.

È probabile che il bel tempo si stabilisca.

Nella giornata del 5 novembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 17,0 e la minima di + 10,0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 4 novembre.

Chiaroni Rodolfo, d'anni 63 — Filippini Maria, id. 48 — Bandinelli Luigi, id. 79 — Stefanini Alvida, id. 75 — Manetti Teresa, id. 65. — Vietti Francesca, id. 32 — Rosati Luigi, id. 67 — Bartolocci Luisa, id. 71 — Sandrini Annunziata, id. 35 — Terreni Gioconda, id. 22 — Dendi Lucrezia, id. 60 — Martini Francesca, id. 44 — Zerini Francesco, id. 80.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 9 maschi, 7 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 3 novembre.

Tosini Giovanni Battista, luogotenente aiutante maggiore del 31° regg. fanteria, e Pieri Anna, benestante.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

PROCESSO

contro il *Deputato Maggiore Cristiano Lobbia*, il *Professore Antonio Martinati*, *Cristiano Corregato*, *Giuseppe Novelli* e *Carlo Benelli* imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

UDIENZA DEL 5 NOVEMBRE.

Il tribunale entra in udienza alle 10.

Si procede all'appello nominale dei testimoni.

Indelicato osserva che per cause impreviste la difesa si è trovata improvvisamente sprovvista di periti perchè il Cipriani è assente ed il Rosati ha declinato l'incarico per riverenza e rispetto al prof. Zanetti, col quale non vuol trovarsi in contraddizione. Perciò essa prega che in loro luogo sia accettato il prof. Rizzoli di Bologna. Invece che di quattro periti, la difesa si contenterebbe di tre.

Cenni (Pubblico Ministero) non può ammettere che per non trovarsi in opposizione con un suo collega dell'arte, un perito citato non si presenti, epperò, siccome la difesa si contenta di tre periti, il Pubblico Ministero non ammette che se ne chiami uno nuovo. La legge vieta di portare dei nuovi nomi nel processo.

Indelicato invoca la questione di convenienza perchè il Rosati ha detto che verrebbe, ma ha fatto vedere alla difesa in qual posizione difficile si troverebbe, dovendosi mettere in contraddizione col suo collega ed amico Zanetti.

Pres. pronunzia un'ordinanza colla quale l'istanza della difesa viene respinta.

Muratori dice che le ragioni esposte dal Rosati alla difesa sono tali, che essa si crede in dovere di rinunziare a questo perito.

Indelicato dice che l'ordinanza riguarda il quarto perito. Siccome però la difesa si contenta di tre, e stantechè, per la rinunzia del Rosati, non ne rimangono che due, così la difesa fa instanza che questo terzo sia il prof. Rizzoli di Bologna.

Cenni (Pubblico Ministero) si oppone a questa domanda perchè un'ordinanza del tribunale in data di ieri ha escluso che possano in questo processo essere introdotte nuove persone.

Muratori osserva che il dottore Cipriani, perito della difesa, non fu regolarmente citato a Costantinopoli; quindi, in via d'equità e di giustizia, la difesa chiede la sua sostituzione col prof. Rizzoli di Bologna.

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare, e rientra dopo 10 minuti, pronunziando un'ordinanza, colla quale la domanda della difesa è ammessa ed è accettato il prof. Rizzoli.

È introdotto il prof. Carlo Ghinozzi, clinico medico.

Dice che una persona affetta da meningite che prendesse un bagno freddo e 6 od otto gelati potrebbe anche andare soggetto al delirio.

Crede che uno che sia affetto da isterizia può facilmente andare soggetto a disordini cerebrali di ogni sorta per cause anche piccole che non siano un bagno od un paio di gelati.

È introdotto il teste Ciriaco Malenotti, impiegato comunale di Scandicci.

Dice che abitava in via dell'Amorino, udì i colpi, si affacciò alla finestra e vide un gruppo di persone ed una che andava a passo celere verso piazza Madonna.

È licenziato.

È introdotta Palmira Conconi, donna di servizio in casa Scotti a Cremona.

Depone piangendo di avere assistito il giovane Scotti quando tornò di Firenze, di averlo udito dire nel delirio: *Lasciatemi passare*. In famiglia nacque, dopo la morte, il sospetto di avvelenamento. Dice di avere raccontato ad altri che lo Scotti Francesco aveva timore come di qualcuno che gli volesse fare del male.

È licenziata.

È introdotto il teste Venturini Ernesto, ispettore alle ferrovie dell'Alta Italia.

Lo Scotti era impiegato nel suo ufficio, ma esso gli parlò mai del fatto di via dell'Amorino. Sentì dalla Fabbrucci tre persone ed espresse il dubbio che fossero andate a darle l'imbeccata. Non sa però dire a che proposito.

Sa della lettera scritta dal padre dello Scotti per annunziare all'ufficio la morte del figlio e dice che in essa era espressa la convinzione che il giovane era stato intimidito.

È introdotto il teste Clavarina, impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia.

Riferisce avere sentito che lo Scotti avesse udito i colpi, fosse balzato dal letto e si fosse affacciato alla porta.

Racconta infine circostanze note.

È introdotto il teste Gardellini Napoleone, impiegato alle ferrovie.

Non conobbe lo Scotti, ma sentì raccontare quanto già deposero gli altri.

È introdotto il teste Lefèvre Luigi, di Parigi, domiciliato a Firenze, impiegato ferroviario.

Abitava in via Sant'Antonino, N° 27, udì i colpi; mentre si vestiva fu bussato alla porta. Era l'Albina Brogi, alla quale aprì. Scese in istrada e salì in casa Martinati, dove trovò il Lobbia ferito. Gli applicò dei fazzoletti per fermare il sangue. Venne poi un medico, il quale chiese un rasoio.

Il teste corse a casa sua per prenderlo. Salle sue scale non trovò nessuno. Sul pianerottolo del 3° piano trovò molte persone di casa. Lo Scotti pure si trovava perfettamente vestito. Egli voleva uscire, ma il teste ne lo dissuase. Lo Scotti rientrò in camera sua.

Il teste tornò quindi in casa Martinati, ma il rasoio era inutile, perchè se ne era trovato un altro. Venne il questore.

Pochi giorni dopo venne a trovarlo Caregnato, per sapere se aveva indizi per scoprire qualche cosa. Siccome supponeva che il Palazzi sapesse qualche cosa, il teste andò a trovarlo alla stazione e gli chiese se voleva parlare col Caregnato, il quale faceva certe ricerche. Il Palazzi disse che aveva già parlato con altre persone.

Depone che sta da sei mesi in quella casa dove abitavano i Fabbrucci e lo Scotti. Non potrebbe dire se lo Scotti fosse uscito. Stando alle persone che erano presenti, lo Scotti sarebbe sceso.

Un suo conoscente disse che aveva veduto uno andare celeremente a dire che uno erasi tirato una pistolettata.

Conferma che allo Scotti venne l'itterizia. Seppe degli insetti che si volevano apprestare allo Scotti. Seppe pure che lo Scotti aveva preso un bagno e dei gelati.

Arrivò dai Fabbrucci per annunziare la morte dello Scotti. La Fabbrucci ne fu dispiacentissima.

Lo Scotti pochi momenti dopo l'attentato pareva un po' alterato, forse anche per le grida ed i timori della sua padrona di casa.

Non ricorda di avere detto al Palazzi che supponeva che lo Scotti fosse stato fortemente impaurito, ma potrebbe essere.

Allorchè lesse quanto si scrisse sopra l'avvelenamento dello Scotti, credette che i giornalisti erano stati male informati.

Conferma il teste che la lettera dello Scotti padre, annunziante la morte del figlio, fu da lui consegnata al cav. Borgnini procuratore del Re.

Si dà lettura di una lettera diretta dal Lefèvre al padre Scotti. In questa lettera è esclusa l'idea di un intimidazione. Il Lefèvre anzi vi scrive che l'indomani dell'attentato lo Scotti era allegro ed in ufficio scherzava sul 16 giugno e sulla paura della quale si lasciarono nella sera precedente invadere le donne di casa.

Il Lefèvre conferma tutte le cose dette in quella lettera, eccettuate certe piccole circostanze di nessun conto.

Dice che parlando col Caregnato espresse la convinzione che la questione dell'avvelenamento era una pura invenzione.

Interrogato se in casa della Fabbrucci un giorno incontrò tre persone, dice che in quei giorni veniva in casa Fabbrucci molta gente, nega però di avere detto che tre persone sono andate a dare l'imbeccata.

Venturini. Sono io che ho detto queste parole e mi pareva che il Lefèvre assentisse.

Lefèvre. Può darsi benissimo che il signor Venturini abbia detto quelle parole, ma io non le ricordo, come non ricordo il gesto che il signor Venturini credeva di avermi visto fare.

Interrogato dall'Indelicato, dice che nelle persone raccolte in istrada la sera del 15 giugno non scorse nessuna cosa insolita. Gli parve che esse fossero accorse naturalmente udendo i colpi di pistola.

Dal momento in cui entrò in casa Martinati a quello in cui ne uscì la prima volta, scorse una buona mezz'ora.

Le scale di casa sua erano al buio. Non sa dire con sicurezza se scendendo in istrada vide carabinieri e guardie. Gli pare però che ci fossero dei carabinieri.

Vide una quantità di sangue, tale da far credere che le ferite fossero molto gravi.

Pierantoni fa notare che il teste ha detto due volte ben distintamente che trovò lo Scotti completamente vestito.

Il testimone, interrogato dal presidente, dà buone informazioni sulla casa Fabbrucci e dice chè dopo la partenza dello Scotti collocò in quella casa due suoi amici, i quali vi sono benissimo trattati e sono contentissimi.

Dietro istanza del Martinati non sa dire se entrato in casa sua vide il Fabbrucci. Vide però una guardia daziaria che gli parevà avere un paio di gallon d'oro. Non conobbe il Fabbrucci che in seguito al fatto di via dell'Amorino.

Ammette di potere avere riferito alla giustizia certe parole del Fabbrucci circa la fuga dell'assassino.

Seppe dalla Brogi, sua padrona di casa, che la Fabbrucci si era spaventata perchè un tale maestro di musica, amico del suo marito, era venuto a battere all'uscio esterno.

Gli si raccontò che il Fabbrucci, accompagnato da quel suo amico, stava per entrare in casa, allorquando udì i due colpi di pistola; si slanciò verso il luogo, mentre l'altro aveva preso la via Faenza.

Dietro domanda del Muratori il teste dice che salendo in casa sua a prendere un rasoio, non c'era questo tale, amico del Fabbrucci. Di uomini non c'era che lo Scotti. Non sa a che ora è tornato a casa il Fabbrucci.

Cenni (Pubblico Ministero). Si rammenta se il Fabbrucci gli indicasse il posto nel quale avrebbe veduto l'uomo che credeva essere l'assassino?

Lefèvre. Credo che si parlasse di via Faenza.

Pierantoni. Il suo esame in Questura fu scritto?

Lefèvre. Non ricordo.

Dice solo che la persona che lo interrogò in Questura aveva in mano una lettera che veniva da Cremona.

Il teste dice inoltre che allorchè consegnò la lettera al cav. Borgnini, parlò con lui solo.

È licenziato.

È introdotta Fabbrucci Zelinda, padrona di casa dello Scotti, abitante in via Sant'Antonino, n. 27, piano 4°.

Fu svegliata nella notte dal 15 al 16 giugno dalla Brogi, la quale gridava. Si rimescolò tanto da ciò perchè credeva che fosse accaduta qualche disgrazia al proprio marito. La Brogi la tranquillizzò. Venne poi un amico di casa a cercare del Fabbrucci e le disse che avevano ucciso un uomo sull'angolo di via dell'Amorino. La teste era però ferma nel ritenere che suo marito fosse ruzzolato per le scale. Venne poi un tale Giovanni Guarneri a dirle che suo marito era in casa Martinati; frattanto scese lo Scotti fino al 3° piano. In quel momento comparve il Lefèvre a cercare un rasoio. Lo Scotti voleva accompagnare il Lefèvre, ma questi gli disse che probabilmente non gli avrebbero permesso di passare. Egli si convinse, e rientrò in casa.

La teste udì che in camera del Lefèvre questi disse allo Scotti: « Non ti lasceranno passare. » Conferma che lo Scotti aveva un cappellino in testa ed era vestito.

Per i due giorni susseguenti lo Scotti stette bene, poi il terzo cominciò a stare poco bene. Non si volle purgare e si lagnava di un gran male di capo. Poi un suo compagno, certo Morassi, portò un fiasco d'acqua delle Tamerici; lo Scotti ne bevve un bicchiere. Però con quel figliuolo non si sapeva come cominciare, perchè pareva si vergognasse di domandare ciò di cui aveva bisogno.

Un giorno gli fece il brodo, poichè era stato accordato che egli stesse in casa, ma quando il brodo era pronto lo Scotti non c'era più; era uscito senza che la teste se ne avvedesse.

Il giorno dopo trovò lo Scotti tutto giallo. Convinta che era itterizia, la teste disse allo Scotti che non si confondesse, chè c'era un medicamento col quale si guariva.

Essa si guardò bene dirgli che cosa era, poi mandò a prendere gli insetti, perchè si era convinta che questo era un rimedio.

Lo Scotti volle a ad ogni costo vedere che cosa era. La Fabbrucci per ingannarlo gli mostrò un po' di polvere di Cipria. Egli però persisteva a non volerla. Le disse di farle un brodo, ma di chiarò che di quella medicina non ne voleva sapere.

La mattina dopo lo Scotti si lagnò di aver passato una pessima notte e le disse che voleva provare anche il rimedio dei pidocchi. Venne poi il Palazzi il quale informatosi del come stava ed avuta la risposta dallo stesso Scotti che stava male, disse: Bene, stassera si parte. Questa risoluzione fu presa all'insaputa della Fabbrucci, la quale si sarebbe volontieri opposta ma non lo fece perchè credeltè che il Palazzi fosse un incaricato dalla famiglia.

Lo Scotti parlò da Firenze salutandola e ringraziandola della medicina che ebbe da lei.

Pochi giorni dopo venne il Morassi a darle la notizia della morte di quel giovinotto. Dapprima essa si mise a ridere; ma quando udì che diceva sul serio, cadde sopra una seggiola e talmente abbattuta che il Morassi si pentì quasi di averla dato questa notizia.

In fin dei conti lo Scotti era un ragazzo aristocratico, cioè... a sè, poichè non volle entrare mai in casa mia, ma io gli volevo bene e per tutto il giorno piansi.

Ed ora sarebbe bene che mi si facesse giustizia, poichè se che io fui infamata sopra i giornali.....

Pres. Abbia pazienza un momento. Scrisse ella al padre?

Fabbrucci Zelinda. Gli volli scrivere, anzi avevo già preparata la lettera che mostrai al Lefèvre, ma egli mi dissuase dicendomi, non essere conveniente che io scrivessi, che lui era già in corrispondenza col padre. La lettera fu strappata.

Muratori trova che fra queste deposizioni e quelle fatte davanti il giudice istruttore vi è molta contraddizione.

La Fabbrucci interrogata dal Pierantoni dice che fu tenuta in questura in una stanza separata con spiraglio, che poi le si disse che si voleva qualche cosa lo dicesse. Ciò la spaventò, ma fu tranquillizzata a non temere di nulla. Ed infatti essa non poteva capire che le si potesse fare del male perchè lei aveva fatto del bene. Poco dopo la misero in libertà.

Pres. ordina sia data lettura dell'interrogatorio subito dalla Fabbrucci avanti il giudice istruttore. In esso è detto che la Fabbrucci ha udito i colpi di pistola.

Fabbrucci Zelinda nega recisamente d'aver detto che essa aveva udito i colpi di pistola.

Conviene però d'aver visto il Guarneri due volte. Lo Scotti non vide il Guarneri, in quella notte.

Dice che si ebbe a male che lo Scotti padre scrivesse ad altri e non a lei, che aveva il figlio in casa.

Suo marito, rimproverato da lei di non essere tornato a casa prima, le raccontò ch'era accorso perchè avevano tirate delle pistolettate.

Poi al giorno dopo raccontò ad altre persone che aveva incontrato uno che andava a passo veloce.

Muratori contesta qualche contraddizione sulle cause che la destarono.

Fabbrucci Zelinda. La causa è questa: l'Albina Brogi, con quella voce stridula che ha, urlava: *bussate dalla Zelinda! destate la Zelinda!* Destata così improvvisamente, io temetti che fosse successo qualche cosa di male al mio marito.

Il Guarneri venne due volte, ma non sali che una volta sola. La prima volta egli voleva sapere se il Fabbrucci era a casa.

Muratori. Ma non disse che poco prima erano stati assieme?

Test. Sì, ma essendo andati per diverse strade ed avendo udito i colpi, veniva a chiedere se il suo amico era rientrato in casa.

Muratori. E non si offrì il Guarneri d'andare a vedere che cosa accadeva?

Test. Sì.

Pierantoni. Ma nella lettera del Lefèvre è detto che si accompagna al padre Scotti un'altra lettera. Ora la Fabbrucci nega di aver mandato lettere.

Pres. La teste ha già detto che essa non mandò lettere. Il Lefèvre rispondeva alla questione della lettera.

Lefèvre. La mia lettera parlava della lettera che la Fabbrucci voleva scrivere al padre. Poi si pensò meglio di non farne nulla, ed io spedii la mia senza avvertire di togliere quella frase che parlava di un'altra lettera. Allo Scotti padre non inclusi nessun'altra lettera.

Non nega che egli possa avere detto allo Scotti in camera sua (del Lefèvre) che non lo avrebbero lasciato passare.

Udì dai Brogi che la Zelinda Fabbrucci aveva timore che il proprio marito fosse ruzzolato dalle scale.

Muratori chiede di richiamare il Fabbrucci, e chiede frattanto che la Zelinda sia tenuta in stanza separata.

Pres. Sarà fatto.

L'udienza è sospesa per mezz'ora e ripresa alle 2 1/2.

È introdotto il teste Biraghi Emilio, direttore del *Corriere Italiano*.

Siccome è un po' tardo d'orecchio, depone in piedi e vicinissimo al presidente.

Dice che nel *Corriere* è stato pubblicato un cenno sopra un tale di Livorno, che potrebbe essere benissimo il Camaiti. Quei cenni furono desunti da una lettera di un anonimo, il quale scriveva spesso al *Corriere* e le cui informazioni parevano abbastanza esatte.

Si dà lettura della corrispondenza da Livorno inserita nel *Corriere Italiano* dell'8 luglio, e che si riferisce all'arresto del Camaiti.

Biraghi. Sopra questo tema ci fu un anonimo solo, ma si potè supporre che fosse sempre lo stesso autore che scrivesse le lettere al giornale.

Una delle particolarità di queste lettere era che davano notizie molto esatte sugli affari del Municipio di Firenze.

Pierantoni chiede se quell'anonimo fu deposto negli atti e se fu confrontato colla scrittura del Camaiti?

Biraghi. No, perchè al giornale, appena ci siamo serviti di una lettera, la strappiamo.

Cancelliere dà lettura dell'anonimo diretta dal Camaiti al sotto direttore della Posta di Firenze e colla quale egli si denunzia. Si legge pure un'altra lettera colla quale è denunziato il Camaiti di Livorno. Essa è diretta ad una guardia di città di Firenze. Un'altra lettera da Livorno al questore viene letta dal cancelliere. Con questa è denunziato il Camaiti quale aggressore del Lobbia.

Si fa dare pure lettura della perizia calligrafica fatta sopra queste lettere. In essa è detto che le diverse lettere parrebbero esarate dalla stessa mano.

Roselli. Siccome alcuni articoli amministrativi furono inseriti nel *Corriere*, domando se ha fatto mai parte della redazione di quel giornale?

Biraghi. Non ho mai avuto il piacere di conoscerlo.

Pierantoni. Vorrebbe sapere se furono fatti confronti fra le varie persone arrestate in seguito ad anonimi ed il maggiore Lobbia.

Pres. e *P. M.* Mai.

Pierantoni. La ringrazio.

È introdotta la teste Albina Brogi, padrona di casa del Lefèvre, in via Sant'Antonino N° 27, terzo piano.

Udì i due colpi; dopo poco uno all'uscio gridava: Angiolino! Angiolino! Io pensai che i Fabbrucci fossero a letto. Mi alzai e mi affacciai alla finestra. La Zelinda venne alla porta e chiese chi chiamava. Allora cominciò a gridare che suo marito era ruzzolato dalle scale. Frattanto venne Guarnieri e chiese alla Zelinda che cosa aveva: « È forse successo qualche cosa a mio marito? L'individuo disse, no; là abbasso uno è stato aggredito. La Zelinda lo mandò a vedere che cosa era avvenuto. Frattanto lo Scotti aprì la porta e chiese che cosa avvenisse. Dopo 10 minuti venne il Lefèvre che disse che avevano tirato ad un veneto. Chiese un rasoio. Lo Scotti voleva accompagnarlo, ma il Lefèvre gli disse che era meglio che no, perchè non lo avrebbero lasciato passare. Allora lo Scotti rientrò nalla propria camere. Era completamente vestito.

La teste conferma che il Guarneri venne due volte; una volta non parlò colla Fabbrucci, perchè ella rimase abbasso; la seconda volta parlò con lei. La Zelinda gli chiese: Ha veduto il mio marito?

Il marito della teste venne in casa dopo poco. Il Brogi, suo marito, trovò il portone di casa aperto perchè pare che così l'avesse lasciato il Lefèvre.

Dice che pochi giorni dopo vennero in casa sua due persone, le quali presero appunti sopra la sua famiglia e sopra il suo dozzimante Lefèvre. Le si disse che quelle persone erano agenti del tribunale. Anche la Fabbrucci le raccontò d'aver ricevuto una simile visita.

Il Fabbrucci disse il giorno dopo che, se avesse potuto arrestare l'assassino del Lobbia, lo avrebbe certamente arrestato, perchè non avrebbe avuto paura neppure se lo stesso assassino avesse avuto delle armi.

Soggiunge che lo Scotti non le parevà molto sano perchè era molto gracile e magro. La Fabbrucci gli disse molte volte: ma chiami il dottore! Quando lo Scotti fu preso dall'itterizia, la Fabbrucci venne dalla teste e le disse che bisognerebbe tentare di fargli prendere i pidocchi.

La teste osservò che non li prenderebbe. In ogni modo, disse la Fabbrucci, si può tentare.

Infatti, il primo giorno lo Scotti non li volle prendere, ma poi la Zelinda le disse chè la mattina dopo li aveva richiesti.

Allora, dice la teste, io rimandai la mia bambina a prenderli.

Quando partì lo Scotti salutò la Fabbrucci e le disse: A rivederci, signora Zelinda, spero ci rivedremo, se non qui, certo in altri posti. Frattanto la ringrazio della sua medicina che fu un vero balsamo per me.

Qualche giorno dopo trovai la Zelinda tutta in lagrime e mi disse: La sa la notizia?

No, risposi io.

Il povero Scotti è morto. E così dicendo piangeva più forte. Io stessa fui molto impressionata e mi vennero le lagrime agli occhi.

Entra il teste Angiolo Fabbrucci.

Conferma di avere detto che incontrò un uomo e che se avesse saputo che quello era l'aggressore, egli avrebbe tentato di prenderlo per di dietro perchè davanti sarebbe stato pericoloso.

Muratori. Nell'interrogatorio alla questura disse che vide un uomo fuggente che aveva i connotati dati dal Lobbia.

Fabbrucci. Mi parve un uomo sospetto e fuggente, ma non fu che il giorno dopo che mi passò per il capo l'idea che potesse essere l'assassino.

In quel momento, allorchè io sconosciuto mi disse che uno s'era tirato delle pistolettate, non feci nessun giudizio.

Pres. Ma come camminava quell'individuo?

Fabbrucci. Piuttosto celeremente.

Pres. Ed ha detto che non lo riconoscerebbe?

Fabbrucci. Sì, ho detto che non lo potrei riconoscere.

Pres. Ripeta i connotati?

Fabbrucci. Uomo tarchiato, con barba nera, con cappello basso nero.

Pierantoni insiste perchè il teste non ritratti le sue prime deposizioni. Egli disse esplicitamente che i connotati dello sconosciuto erano identici a quelli datigli dal Lobbia in casa Martinati nella notte del 15 al 16 giugno.

Muratori osserva che tanto il Palazzi quanto la Zelinda ed il Lefèvre ed il Brogi dissero che il Fabbrucci sostenne che i connotati erano precisi.

Quando andò a prendere il ghiaccio si fermò col Guarnieri?

Fabbrucci. Sì, e gli dissi che avevano tirato tre stilettate al Lobbia. Questo fu tornando in casa Martinati. Dopo fatta questa commissione, rientrò in casa propria.

Indelicato. Non andò nessuna persona il giorno dopo a chiedere informazione in casa Fabbrucci?

Fabbrucci. Sì, chiesero chi ci stava di casa, ma non so se erano gente di Questura.

Indelicato. L'altro giorno negò questo fatto.

Fabbrucci. No, mi si chiese se venne nessuno della polizia municipale. Se mi avessero parlato di agenti di Questura avrei risposto che sì.

Pierantoni. Constata nuove contraddizioni e chiede un confronto col Lefèvre.

Pres. Ma scusi, mi pare che qui si vuole far dire al testimone che realmente l'uomo incontrato era l'assassino.

Pierantoni. Bisognerebbe però che il Lefèvre confermasse che il Fabbrucci disse che i connotati dello sconosciuto rispondevano a quelli datigli dal Lobbia.

Lefèvre. Un giorno o due prima della partenza dello Scotti il Fabbrucci disse che vide infatti un uomo fuggente; se non disse la parola, disse qualche cosa di simile. I connotati che diede erano: uomo tarchiato, vestito di scuro, con cappello a larghe tese.

Fabbrucci. Io parlai infatti quel giorno di questo affare. Non credo avere detto fuggente. D'altra parte non potei osservare esattamente perchè io andavo di corsa.

Martinati. E il Guarneri era con lei?

Fabbrucci. Mi accompagnò da fuori porta alla Croce fino al portone di casa mia. Appena mi aveva lasciato si udì il primo colpo di pistola.

Lefèvre conferma di avere visto la Brogi, sua padrona di casa, prima di uscire di casa e dopo.

È introdotta la teste Brogi Ferdinanda, di anni 14, figlia della teste precedente.

Era a letto allorchè fu svegliata dalla voce della Fabbrucci, la quale gridava che avevano ammazzato suo marito.

Conferma che sul pianerottolo si trovarono colla Ferrante, la Fabbrucci e la madre. Al momento in cui venne il Lefèvre, lo Scotti scendeva il suo piano di scale.

Dice che il Guarneri venne su e poi andò via per andare a vedere ciò che era avvenuto. Lo Scotti era vestito ed aveva il cappello. Conferma che la Zelinda Fabbrucci diceva: « È morto mio marito. » Non sa che la prima volta il Guarneri salisse. Non sa di un discorso del Fabbrucci di avere visto un uomo fuggire.

Muratori. Che cosa ha sentito dire *del Fabbrucci*?

Test. Ha detto che avrebbe data una ruzzata all'assassino (*Si ride*).

Muratori. Come mai quell'uomo disse: È uno che si è tirato una pistolettata?

Fabbrucci Angiolo. Fui io il primo ad interrogarlo, ed egli mi ha risposto così.

È introdotto il teste Giovanni Guarneri, d'anni 30, maestro di musica.

Conferma molte delle circostanze deposte dal Fabbrucci e da tutti i testi precedenti.

Udì i colpi, vide i lampi. Andò a picchiare alla porta del Fabbrucci. La moglie gli gridò: O il mio Angiolino? Ed egli rispose: Poco fa era con me. Sapendo che non era in casa, andò a vedere cosa era successo. Frattanto sul luogo era accorsa gente. Seppe che uno era stato ferito. Tornò indi a casa Fabbrucci, e trovò la moglie molto allarmata. Allora egli le raccontò quello che aveva saputo.

Il teste depone che sali perchè abbasso c'era la bimba che, vedutolo, lo aveva chiamato.

Interrogato dal presidente, risponde che non vide nessuno allorchè, udendo i colpi, si volse indietro.

È introdotta la Zelinda Fabbrucci, la quale, interrogata, depone non avere visto la prima volta il Guarneri.

Il Guarneri dice invece che essa lo vide anche la prima volta dalla finestra.

Il teste, interrogato dal presidente, depone, il Fabbrucci aver detto che trovò uno sul canto di via Faenza che camminava lesto. Aggiunse che, se fosse stato in uniforme, l'avrebbe arrestato, supponendo che fosse l'assassino.

L'avvocato Indelicato espone minutamente alcune contraddizioni risultanti fra le deposizioni dei diversi testimoni.

Muratori. Ha egli udito una voce che diceva che una si è tirata una pistolettata?

Guarneri. Sì, l'ho sentita, ma non so dire da dove veniva.

Muratori. Siccome fra tre testimoni vi sono innumerevoli contraddizioni, la difesa chiede, a tenore dell'art. 312 del Codice, che il tribunale proceda contro Guarneri, Fabbrucci Angiolo e Fabbrucci Zelinda.

Cesmi (P. M.) In sostanza è il mandato d'arresto che si chiede per i tre testimoni per falsa testimonianza. Il Pubblico Ministero non si può associare a questa domanda perchè se esso non nega le contraddizioni pure, crede che esse riguardano più i dettagli. La sostanza delle deposizioni è fatta in termini identici. È facile che in persone poco istruite, dopo quattro mesi di interrogatorii e di contraddittorii vi possano essere differenze di dettaglio; siccome però i tre testimoni depongono con tutta franchezza e con molta unanimità sulla sostanza del fatto, le stesse piccole differenze nel loro racconto sui mille dettagli di fatti avvenuti in pochi istanti, provano che essi dicono la verità. Quindi il P. M. non trova che si debba contro essi procedere per falsa-testimonianza.

Muratori. Noi non possiamo dividere le idee del Pubblico Ministero. Noi qui abbiamo supremo bisogno di sapere la verità, tutta la verità. I testimoni si contraddicono ad ogni momento, non solo, ma oggi è stato constatato che in passato avevano tenuta una parte della verità. Il Pubblico Ministero dice che se si fosse trattato di alterazione di fatti sostanziali, egli sarebbesi associato alla difesa, ma egli dice che qui non trattasi che di differenze superficiali.

Ora io dimostrerò che quei fatti che il Pubblico Ministero chiama superficiali sono fatti sostanziali.

Pres. Scusi, ma questo Ella non lo può fare. Spetta al tribunale vedere se realmente vi sono queste contraddizioni sostanziali.

Il Pubblico Ministero dice di no, e la difesa sostiene che sì. Se sopra ciò Ella vuole elevare un incidente lo faccia pure.

Muratori. Ebbene, io faccio istanza perchè contro quei tre testimonii si proceda per contraddizione, falsità nei fatti detti e reticenze, a tenore dell'art. 312 del Codice di procedura penale. E queste istanze le fo perchè dalle diverse deposizioni risultano evidentemente queste cose.

Pierantoni. Mi associo alle domande del mio collega, e siccome qui trattasi di giudicare se nei testimonii vi è malafede, per me la malafede si desume dal fatto che questa mattina, nelle contraddizioni notatele dal presidente, la Fabbrucci Zelinda osò ripetutamente mettere in dubbio quanto il giudice istruttore scrisse sulle sue prime deposizioni.

Il Tribunale si ritira in Camera di consiglio per deliberare, e rientra dopo cinque minuti pronunziando un'ordinanza, colla quale respinge l'istanza della difesa, perchè non trova elementi bastevoli per procedere contro i tre testimoni Guarneri e coniugi Fabbrucci.

Muratori. Il Fabbrucci disse che metteva la chiave nell'uscio allorchè udì il colpo mentre il Guarneri, il quale lo accompagnò fino a casa, non udì i colpi che allorquando era lontano.

Guarneri. Non ero distante che pochi passi.

È introdotto il teste Toria Giovanni Antonio, impiegato al Ministero di agricoltura e commercio.

Conobbe la Ferrante una sera in casa di lei e seppe da lei alcuni dettagli sullo Scotti.

La deposizione di questo teste non offre grande interesse.

È introdotto il teste Francesco Morassi impiegato alle ferrovie. Anche questo teste racconta alcune circostanze già narrate dagli altri impiegati dell'Alta Italia.

Conobbe lo Scotti, parlò con lui il giorno dopo l'attentato e lo Scotti gli disse che voleva scendere da casa, ma che venne il Lefèvre e disuadernelo.

Conferma che lo Scotti fece uso di ghiaccio.

Disse pure che lo Scotti gli confessò che il Palazzi lo aveva disuasso di prendere gl'insetti che la sua padrona di casa voleva fargli prendere per guarire dall'itterizia. Però il giorno dopo si persuase a prenderli e questi insetti furono avvolti in un'ostia. Per quanto sa, fu lo stesso Scotti che richiese l'indomani questi insetti.

Udì il Fabbrucci raccontare che aveva sentito due colpi di pistola e che aveva visto un uomo che dai connotati dal Lobbia riteneva essere il vero assassino.

È licenziato.

È introdotto il testimone Francesco Ferdinandi, impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia.

La sera del 22 lo Scotti partì per Cremona, perchè era affetto da qualche giorno di male, che credeva sia stata l'itterizia.

Conferma che lo Scotti prese un bagno freddo e cinque o sei gelati al giorno.

Fu inviato dallo Scotti di andargli a fare compagnia la sera del 20 o 21 giugno.

Verso le 8 1/2 ci andai, bussai alla porta di sua stanza, ed invece si aprì la porta della padrona.

In camera c'erano le padrone di casa un certo Grassi mio collega ed una certa Ferrante.

Chiesi allo Scotti come stava. Accanto al comò ci stavano queste persone.

Lo Scotti disse che gli volevano dare dei piqocchi. Io ne risi. Lo Scotti ripetè che gli farebbero bene.

La padrona me li fece vedere. Essa aveva in mano polvere bianca che non seppi cosa fosse.

Io credetti che fosse una medicina. Dissi dunque allo Scotti: Non sono pidocchi è una medicina. Lo Scotti persistè a dire che erano pidocchi. Io volevo essere presente alla confezione delle pillole. Lo Scotti mi portò in camera sua dove volevo scrivere una lettera a suo padre.

La padrona venne nella stanza con questa pillola, ma lo Scotti non la volle prendere. Io lo consigliai a prenderla, dicendogli che gli avrebbero fatto bene, ma egli non ne volle sapere, perchè diceva che erano pidocchi, avendoglielo detto anche il Palazzi che erano tali insetti.

Ha udito una sera il Fabbrucci a raccontare che incontrò quel tale sconosciuto il quale, interrogato dal Fabbrucci, rispose: È uno che si è tirato delle pistolettate. Il Fabbrucci aggiunse che non fece caso di queste parole.

È introdotta la teste Eugenia Nesi di 27 anni, lavorante in fortezza.

Conosce una certa Brogi, la di cui bambina venne due volte a prendere degli insetti. Una volta c'era lei ed un'altra c'era il marito.

Non si ricorda i giorni in cui diede questi insetti.

Pierantoni. Ma fece un favore alla Brogi, oppure ne fa un commercio? *(Ilarità)*.

Pres. Ne fa commercio?

Test. No, io credetti di fare un favore alla bambina Brogi.

Interrogata dal Pierantoni, dice che lavora alla fabbrica delle cartuccie.

Pierantoni. Ma i suoi superiori non le prescrivono per prima qualità la nettezza?

Test. Sì, ma io quegli insetti li levavo dai miei bambini *(Si ride)*.

È licenziata.

È introdotto il teste Nesi Giovanni marito della precedente, di professione cocchiere.

Conferma che vennero le bambine della Brogi a chiedere degli insetti. Sapeva che dovevano servire per guarire un malato d'itterizia.

È licenziato.

È introdotto Bacci Egrina di anni 12; fa servizio ai dozzinanti della Fabbrucci.

Conferma che lo Scotti era malato d'itterizia e che lei e la figliuola della Brogi andarono a casa della Nesi a prendere gl'insetti.

Nella notte dal 15 al 16 giugno era a letto, fu destata, uscì sulle scale e vide il Guarneri. Non vide lo Scotti. Conferma che in quella sera la moglie del Fabbrucci piangeva ed urlava perchè temeva che fosse caduto dalle scale il marito.

È licenziato.

È introdotto il teste Candido Fioravanti, di 32 anni, domestico in casa di Fambri.

Nella notte dal 15 al 16 giugno si trovava in casa.

È licenziata.

È introdotto il teste Balossi Francesco del fu Giovanni, di 26 anni, di Melegnano, negoziante di granaglie.

Conosce Antonio Scotti. Racconta in qual modo udì dal giovane Scotti esporre il fatto di via dell'Amorino. Il giovane gli disse che aveva visto cadere il Lobbia.

Pierantoni. Che impressione ha fatto nelle sue contrade l'accusa di simulazione di delitto?

Test. Dicevano che il Lobbia è un galantuomo e nessuno crede alla simulazione.

È licenziato.

È introdotto il teste avvocato Antonio Angeloni.

Lo Scotti padre gli raccontò di avere perduto il figlio. Gli disse che egli stesso lo aveva collocato in un ottima famiglia a Firenze, ma improvvisamente cadde ammalato ed il padre credeva che fosse stato gravissimamente spaventato. Disse che giunse a casa improvvisamente, che poi peggiorò, andò in delirio e gridava *Passi si, passi no, lasciatemi passare*.

Vide un altro giorno lo Scotti padre a Milano mentre parlava col direttore della *Gazzetta di Milano*.

Chiamò lo Scotti, il quale si lagnò che i giornali dicevano che egli non curava il figlio. In quanto all'avvelenamento non ci credeva più, perchè i medici lo avevano tranquillizzato sopra questo argomento. Soltanto disse che il figlio dev'essere stato minacciato fortemente.

Dopo brevi altre parole il teste è licenziato.

È introdotto il testè defensionale Antonio Fieschi, di Cremona, di professione esattore comunale.

Conosce la famiglia Scotti. La Palmira Conconi gli ha raccontato che l'arrivo del Francesco Scotti a Cremona fu inatteso. Il suo stato era molto cattivo. Lo misero a letto, ma la malattia peggiorò, sebbene gli avessero dato qualche medicina.

Seppe dalla Conconi che lo Scotti aveva descritto quanto era avvenuto a Firenze. Che cioè lo Scotti erasi messo alla finestra, ma che la sua padrona accortasene, si slanciò verso di lui e con ambe le braccia cercò di levarlo dalla finestra fingendo uno avvenimento.

La Conconi disse che lo Scotti aveva preso dalla sua padrona una bevanda, dopo la quale peggiorò.

Appena giunto a Cremona e messosi a letto, egli prese un purgante. Tentò di orinare ma non potè, tale era lo stringimento dell'uretra.

Siccome il teste racconta cose circa la malattia che non concordano colla deposizione dei medici, così il presidente gli rammenta che i medici furono già interrogati e diedero minutissimi ragguagli sulla malattia stessa.

Indiciato. Nessuna autorità si recò in casa Scotti?

Test. Seppi che dopo la morte del figlio, un giudice andò in casa Scotti ed assunse deposizioni.

Pres. Venga la Conconi serva della famiglia Scotti.

(La interpellata si turba).

Ha sentito? È lei che ha detto al signore qui presente, che la padrona del giovane Scotti si era gettata al suo collo fingendo uno svenimento?

Conconi. Sì.

Pres. Da chi lo seppe?

Conconi. Dai miei padroni.

Pres. I suoi padroni queste cose qui non le hanno dette, e certo lo avrebbero fatto qualora fosse stato vero. Ritorni al suo posto.

È introdotto il teste Conti Cipriano ingegnere civile a Cremona.

Depone di conoscere la famiglia Scotti. Trovò lo Scotti padre il 26 giugno e gli disse che il figlio era coraggioso e di complessione robusta.

(Continua)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino N. 79 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito contiene la seguente:

Ansaldi cav. Giovanni Francesco, luogotenente generale, membro del Comitato di artiglieria, con R. decreto dei 31 ottobre fu collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età, ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento della pensione che possa competergli, a datare dal 16 novembre 1869. Il generale Ansaldi venne contemporaneamente nominato gran croce dell'Ordine Mauriziano.

— Sappiamo, scrive la *Provincia di Pisa* del 3 corr., che l'altra sera, a Bientina, fu fatta opposizione agli agenti della pubblica forza, nel mentre che procedevano all'arresto di un individuo contro il quale era stato spiccato mandato di cattura. Alle volta di Bientina perì un drappello di cavalleria, ma non conosciamo ancora i precisi particolari di quanto vi avvenne.

— La *Gazzetta dell'Umbria* del 4 ha da Gubbio che a tutto il giorno 3 corrente i renitenti che si costituirono spontaneamente all'autorità di pubblica sicurezza erano 244, ed i renitenti arrestati 23; i disertori che si costituirono spontaneamente furono 9, e 3 gli arrestati; degli individui colpiti da mandati di cattura se ne costituirono 4 e ne vennero arrestati 3. E da notarsi che la cifra totale di 286 comprende solamente le presentazioni e gli arresti conosciuti ufficialmente al centro dell'operazione in Gubbio.

— Sappiamo, scrive la *Lombardia* del 4, che la Giunta municipale di Milano ha già quasi compiuto gli studii per l'istituzione di un *grande asilo modello*, giovandosi a tal uopo della cospicua somma di L. 50,000, che il cav. Corrado Cramer, con nobile slancio di carità, pose a disposizione del Municipio, nella dolorosa occasione della morte della di lui sposa.

— Al *Conte Cavour* del 4 scrivono in data del 2 da Novara:

Ieri sera verso le 11, ad un chilometro circa da Novara, sulla strada che conduce a Varallo, 7 od 8 sconosciuti armati taluni di fucili, altri di pistole ed uno parrebbe di trombone, aventi tutti il viso coperto con fazzoletti, aggredirono la diligenza corriera che dirigevasi a Varallo sparando contro la medesima dei colpi, senza però offendere alcuno dei viaggiatori. Portarono via una parte della valigia postale, ma fortunatamente non eranvi valori e fecero un bottino di L. 412 circa; poscia intimarono ai viaggiatori depredati di proseguire il loro cammino ed essi se la svignarono senza lasciar traccie.

L'arma dei reali carabinieri tosto che ebbe cognizione del fatto diede opera sollecita ed energica nelle sue investigazioni facendo minuta perquisizioni presso gente sospetta ed arrestando un tale di cattiva fama che non seppe dar ragione del suo operato e del come passasse la notte in cui avvenne l'aggressione. Si fanno ora molte e diligenti indagini e si spera che fra non molto i colpevoli dell'audace misfatto cadranno tutti nelle mani della giustizia punitiva.

— In data del 4 il *Corriere delle Marche* di Ancona scrive:

Ieri ed oggi la dogana compì molte operazioni sulle merci in arrivo senza che si verificassero inconvenienti. Soltanto ieri mattina i facchini della carovana, ossia quelli che erano soliti a portar le merci dal punto di sbarco fino alle portelle — fecero un po' di chiasso perchè si videro tolta questa fonte di guadagno, essendo che ora sono i facchini stessi della dogana quelli che ricevono le merci allo sbarco e le portano negli uffici doganali. Non mancarono da parte dei carovanisti le minaccie verso i loro colleghi più fortunati, ma fatta venire un po' di forza, si compierono senza difficoltà tutte le operazioni.

Oggi ai facchini della carovana si diede del lavoro e speriamo che si possa far sempre in modo da dar mezzo di vivere, senza pregiudizio dei terzi, a quella gente e di allontanare le cause di disordini.

Sappiamo che sono molte le domande di magazzini fiduciari fatte dai nostri negozianti. Ciò è naturale, perchè allo stato presente dei magazzini generali, è quello l'unico mezzo che offra delle agevolezze al commercio.

— Alla *Patria* di Napoli del 3 scrivono da Caserta che, il 29 ottobre, il brigante Pietro Grimaldi detto *Cicuttino*, si andava a costituire spontaneamente al comandante la zona militare di Sora.

— Il *Giornale di Sicilia* del 2 annunzia che il Consiglio comunale di Partinico è stato sciolto, e che il signor Serafino Marchione fu destinato a reggere quell'amministrazione.

— L'*Avvisatore Siracusano* del 1° scrive che, in Siracusa, la sottoscrizione pubblica per la Banca agricola superò ogni aspettativa e si chiuse con 527 azioni. Fra breve in Siracusa sarà stabilita la desiderata sede succursale della Banca agricola.

— Il *Giornale di Roma* del 4 annunzia che in quella metropoli è arrivata S. E. il cardinale Giocacchino Pecci, arcivescovo e vescovo di Perugia.

Naufragio. — L'*Osservatore Triestino* del 3 ha da Hull in data del 29 ottobre:

Il brigantino italiano *Josephine*, capitano Perchelle, naufragò a Great Cowden presso Horsea, e tre de'suoi marinai si annegarono.

Il ventisei ottobre. — La *Liberté* scrive che il signor Augusto Villemot battezzò col nome di *giornata degli assenti* il ventisei ottobre, giorno in cui avvenne la famosa dimostrazione del vate Gagne.

Una spiegazione. — Ieri, scrive il *Figaro* del 2, nella Biblioteca del Corpo legislativo, un deputato faceva osservare come che non mai i Consigli dei ministri erano stati sì frequenti come in questa ultima settimana.

— Per Bacco! — esclamò un altro deputato, — la cosa è naturalissima; un gabinetto nel quale domina l'elemento Magne-tico è un gabinetto di consulti.

Catastrofe. — Scrivono da Pietroburgo, 23 ottobre alla *Corr. gin. autr.* del 29:

Le notizie della Siberia confermano il disastro avvenuto nella città di Jenisseisk. Più di 1300 case, tutti i magazzini che contenevano immense quantità di merci e di cereali, gli archivi del governo, la Banca con tutto il numerario che vi si trovava furono preda delle fiamme. Trovarono la morte nell'incendio circa cento persone; altre si sono annegate nel fiume, mentre cercavano un rifugio sopra barche, che troppo cariche di gente, affondarono quasi tutte.

Un esploratore. — All'*Avenir National* del 30 telegrafano in data del 28 da Tripoli in Barberia:

Il console d'Austria a Tripoli (Barberia) ricevette la notizia che il dottore Nachtigal, celebre viaggiatore africano, incaricato di una missione del re di Prussia presso il re di Bournou, è giunto a Mourzouk, reduce dalla sua esplorazione nelle tribù di Fezzan e di Tibesti.

Una impertinenza. — L'altro giorno, scrive il *Figaro*, il cocchiere del conte M.... comperò un carro di fieno, e lo stava facendo scaricare, quando arrivò il suo padrone che gli disse:

— Questo fieno non vale nulla perchè è mescolato.

— Scusi, signor conte, ma i cavalli lo mangiano volontieri.

— Sarà verissimo, ma vi ripeto che non è un buon fieno.

— Allora, — replicò il cocchiere punto sul vivo, — convien dire che il signor conte si intenda di fieno più che non i cavalli.

Decesso. — L'*Indépendance Belge* del 31 novembre annunzia che, a Vienna, è morto testè il celebre naturalista tedesco R. Kner, professore di zoologia in quella Università.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Correspondance italienne* del 5:

S. M. il Re non riposò bene la scorsa notte. La febbre, ch'era considerevolmente diminuita aumentò alquanto.

— S. A. R. la duchessa di Genova ritardò di 24 ore la sua partenza per Napoli, e partirà questa sera col treno delle dieci.

— Si è ricevuta la notizia che i due ingegneri ch'erano stati catturati dai briganti negli Abruzzi furono liberati.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 4. — Cambio sul Londra — 124 20

Madrid, 4. — In seguito ad una conferenza tenuta questa mattina, Topete mantiene definitivamente la sua dimissione. Assicurasi che Prim assumerà l'*interim* del ministero della marina.

Berlino, 4. — I liberali preparano di presentare un ordine del giorno motivato contro la proposta di Wirkow relativa al disarmo.

Berlino, 5. — Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze dichiara a nome del governo che presenterà un progetto di legge per l'ammortizzazione graduale del debito pubblico, e che proporrà eziandio la conversione del debito 4 1/2 e 4 per cento in altri titoli.

Confini Romani, 5. — La *Civiltà Cattolica*, organo intimo della Corte di Roma, principalmente nella questione del Concilio, pubblica contro il libro di monsignor Maret un articolo relativamente moderato, attribuito all'ispirazione diretta del Papa.

Cattaro, 5. — Oggi non vi fu alcun scontro. Gl'insorti di Sisic e di Verblai annunziarono di voler sottomettersi e devono deporre le armi questa sera.

Oggi il colonnello Schoenfeld farà una dimostrazione marciando da Budua sopra Braich. Domani si farà una marcia generale contro Pobori.

Vienna, 5. — Cambio su Londra — 124 50.

Parigi, 5. — Il *Journal de Paris* dice che Latour d'Auvergne conserva provvisoriamente il portafoglio.

L'Arcivescovo di Parigi ha pubblicato una lettera pastorale nella quale annunzia la sua partenza per il Concilio; spiega l'utilità di esso e confuta gli errori accreditati in occasione della sua riunione. Soggiunge che bisogna mantenere, malgrado le loro imperfezioni, i rapporti fra la Chiesa e lo Stato come sono determinati dal Concordato, e che il patriottismo dei vescovi deve attenersi a saggie transazioni, le quali garantiscano sufficientemente tutti gl'interessi e tutti i diritti essenziali. La pastorale respinge come un assurdo che la maggioranza dei vescovi voglia sacrificare la libertà dei loro colleghi, e votare per acclamazione il dogma della infallibilità del Papa.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 5	9.bre
	4	5
Rendita francese 8 %	71 32	71 30
» » - report	— —	— —
» italiana 5 %	53 77	53 20
» in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	526 —	521 —
Obbligaz. »	240 —	239 75
Ferrovie Romane	48 —	49 50
Obbligaz. »	127 —	127 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	148 —	146 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	157 —	152 —
Cambio sull'Italia 5 %	4 5/8	4 5/8
Credito Mobiliare francese	198 —	192 —
Obblig. della Regia tabacchi	426 —	423 —
Azioni	623 —	623 —
	Vienna, 5	
Cambio su Londra	— —	
	Londra, 5	
Consolidati inglesi	93 3/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 novembre

5 %	C. l.	56 60 d.	56 —
Id.	FC. l.	56 27 d.	56 25
3 %	C. l.	34 60 d.	34 55
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 60 d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	— — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	643 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	448 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	T. l.	1950 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	307 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	304 1/2 d.	304 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	166 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	441 — d.	439 —
Obbl. in s. non comp.	N. l.	— — d.	442 —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
4 % id. id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	198 — d.	196 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 86 d.	20 85

Prezzi fatti del 5 % 56 10 c. 56 27 1/2 fc.

Borsa di Milano del 4 novembre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	56 20
» » 5 % f. m.	— —	56 35
Az. Banca Nazionale cont.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	306 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	166 —	— —
» Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 4 novembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	56 20	56 15
» » f. m.	56 35	56 30
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1955 —	1952 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	407 —	408 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni demaniali cont.	439 —	439 —

GIGLI E VIOLE
CORONA DI FIORI
offerta alle madri, alle spose ed alle donzelle da
A. VESPUCCI
già compilatore del CESPUGLIO DI ROSE.
È un brillante volume di rara e squisita eleganza. Prezzo L. 2. — Rivolgersi alla *Amministrazione* del giornale *Il passatempo*, piazza dello Statuto, n. 16, piano 1°, in Torino.

Obbligazioni Ecclesiastiche
La Sottoscrizione pubblica alle Obbligazioni Ecclesiastiche è aperta per tutta l'Italia, dal 4 al 12 novembre.
La Banca d'Emissione B. TESTA e C., Firenze, via de' Neri, 27, ed i suoi Corrispondenti in tutta l'Italia ricevono le sottoscrizioni, per qualsiasi importo, al prezzo dell'Emissione, lire 77 per ogni 100 nominali.
Si può sottoscrivere anche per mezzo di lettera raccomandata, aggiungendo lire 19 25 per ogni cento lire nominali.

ISTITUTO CAVOUR
FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19.
Corso preparatorio elementare, ginnasiale, tecnico-commerciale e preparatorio alla carriera militare.
ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

CONVITTO CANDELLERO
Corso preparatorio alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
Torino, via Saluzzo, N° 38.

LINGUA GRECA
insegnata in poche lezioni con metodo facile dal prof. cav. Luigi Giacchi.
Istituto Cavour, via delle Terme, 19, Firenze.

UN IMPIEGATO di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, E CHE POTREBBE DARE PROPORZIONATA GARANZIA, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe tenuta di conti per famiglie, esattoria di pigioni e crediti, infine tutto ciò cui possa avere attinenza una casa particolare.
Per le informazioni dirigersi al Segretario di questo Giornale.

TEATRI DEL 6 NOVEMBRE

PAGLIANO. — Opera: *La Traviata* — Ballo: *La Feudalaria*

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento*. — Ballo *La vita carnevalesca*.

TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda* — Ballo *L'isola degli amori*.

LOGGE. — *Il duello*

Dopo la mezzanotte festa da ballo nel restaurant.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Quattro spose e quattro notari* — Ballo *La seduzione*.

COMUNE DI S. CASCIANO DEI BAGNI
PROVINCIA DI SIENA

Avviso di concorso

Il sottoscritto rende noto esser vacanti in questo Comune le due condotte medico-chirurgiche di San Casciano dei Bagni e Celle, coll'annuo emolumento in quanto a quella di San Casciano dei Bagni di lire 1400 e quanto a quella di Celle di lire 1800.

Invita pertanto coloro che bramassero concorrere a trasmettere a quest'ufficio entro giorni venti dalla data del presente avviso, la relativa istanza corredata delle due matricole e degli opportuni recapiti; dopo il qual termine sarà proceduto alla nomina dei titolari.

Gli oneri inerenti a detti impieghi, risultano da apposito elenco, che trovasi in quest'ufficio a disposizione di chiunque desideri prenderne cognizione.

Dal municipio li 1° novembre 1869.

Il sindaco
GIO. BOLOGNA.

MATTEO FIORINI

arriverà con un bellissimo branco di mucche, sabato a Pistoia, domenica a Prato, lunedì a Firenze, fuori la Porta alla Croce.

ESSENZA DEPURATIVA

concentrata al joduro di potassio
DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Fiac. Fr. 12, 1/2 fiac. 6 50 — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

Spedizione, Commissione, Messaggerie
DI
I. L. BRIXHE & COMP.
a **Verviers** (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixhe-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Spedizioni per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi ecc.

GUIDA MAGNETICA

TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambuli con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio assicurato aumento di cent. 30.

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, Via Pasquirolo, 14.

TOLETTE

Per Signore:
Vesti, mantelli, paltò, gubbette camicette, busti, cinture, ciarpe, fisciu, berte, colletti, sottocamicette, maniche, fazzoletti, cravatte, gembiali, cappelli, cappucci, cuffie, acconciature, calzature, ornamenti, ventagli.

Per Fanciulle d'ogni età:
Talma, mantelli, paltò, vesti, ecc.

Per Ragazzetti:
Soprabiti, giubè, blouse, pantaloni, uose, mantelli, paltò, ecc.

Oggetti di biancheria per Signore, Fanciulle e Ragazzi:
Camicie da giorno e da notte, giubboncini da notte, vesti da mattina, accappatoi, cuffie da mattina, busti, crinoline, sottane d'ogni qualità.

Borredi e fasci per Bimbi.
Per Uomini:
Camicie da giorno e da notte, colletti, cravatte, giubboncini, mutande, borsette da viaggio.

COL PRIMO NOVEMBRE 1869
SONO APERTI GLI ABBONAMENTI
al Giornale

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.
SI PUBBLICA IN MILANO LI 10, 20 e 30 D'OGNI MESE.

Col 1° Gennaio 1870 si pubblicherà

TUTTE LE SETTIMANE

senza portare alcun aumento nei prezzi d'associazione.

Questo giornale, di già il più ricco ed importante fra i giornali per le famiglie che si pubblichi in Italia, darà così nell'annata **52 FIGURINI GRANDI COLORATI** oltre alle solite TAVOLE COLORATE per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, MODELLI in gran formato PER ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

La **Novità** continuerà a pubblicare nel testo tutti i DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino* e della *MODE ILLUSTRÉE di Parigi*, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la Novità da artisti speciali.

LAVORI D'AGO

Ricami in lana, seta e filo.
Punto di ricamo:
Punto d'armi, pizzetto, cordoncino, festone, punto russo.
Punti di merletto d'ogni genere.
Tappezzerie.
Lavori a perle.
Applicazioni.
Lavori in cordoncino e nastrino.
Lavori a maglie.
Lavori all'uncinetto.
Filetto gulpure e filetto gulpure imitato.
Frivolezze.
Punti di ripresa su tulle e filetto.
Mosaico in perle e stoffe.
Lavori d'eleganza.
Annessi:
Figurini grandi colorati, tavole colorate, disegni artistici, aquerelli, musica, sorprese e supplementi straordinarii, ecc.

LA NOVITÀ È LA VERA ENCICLOPEDIA DELLE MODE E DEI LAVORI FEMMINILI

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
id. Roma, Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Id. Austria, Germania, Francia	» 36 —	» 18 —	» 8 —
Id. Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
Id. America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un numero separato nel Regno UNA LIRA.

Col 1870 GIORNALE settimanale

Col 1870 GIORNALE settimanale

DONO GENERALE AGLI ABBONATI

Tutti gli abbonati ricaveranno in DONO **UN ELEGANTISSIMO CALENDARIO** a colori su cartoncino verniciato.
Questo CALENDARIO separatamente costa L. 2.

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI ANNUI:

Oltre al ***Premio gratuito*** del CALENDARIO gli associati annui dal 1° Novembre 1869 o dal 1° Gennaio 1870 avranno diritto al DONO di un QUADRO OLEOGRAFICO intitolato:

LA MESSAGGERA

espressamente eseguito per servire di *pendant* a quello antecedentemente dato in premio.
Detto Quadro, dall'Originale del rinomato artista **GUIDO GONIN**, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno.
(Separatame, ossia pei non associati annui, questo QUADRO costa L. **10**)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

(4) Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prendere credito all'estero; quello però, si sottintende, che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole digestive reali del Galleani di Milano, che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicografi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste dai varii farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i fatti ricevuti ottennero dall'Esposizione di Saggio del 1867, ne fecero i Galleani copiosa domanda, onde supplire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale L. 2 40 la scatola.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli 24 Milano. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. Si vendono in Firenze dal Signor E. Obliechei; farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agrèsti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Campaire, Livorno Dunn e Malatesta, Pistoia, farmacia Cavinini ed in tutte le farmacie principali della Toscana.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i doloricsignati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. f 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . f 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-F. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Monde, Roczani, Cornegliano; — *Milano*, Biraghi-Savina, Neyrot; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzzo; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamati; — *Bologna*, Manzini; — *Venezia*, — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carrel, Ferrara; — *Roma*, Sininberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp° e presso tutti i profumieri e commissionari d'Italia, specialmente presso D. Monde, *Torino e Napoli*.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

PREPARATO IN **FRAY-BENTOS** (AMERICA DEL SUD)
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED) LONDON
PREMIATO ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI NEL 1867 E DELL'HAVRE 1868.
CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta Italia:
Vasi da 1 libbra inglese L. 18 — 1/2 libbra L. 9 25 — 1/4 libbra L. 5 50 — 1/8 libbra L. 1 90.
Vendesi presso i principali Farmacisti e Negozianti in droghe e Salsamentari
Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in *MILANO* al sig. **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia alla Filiale di *Friderich Jobst*.
NB. **Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

L'ISTITUTO GRAZIANI posto in vasto locale e sereno con giardino annesso e sala per ginnastica, via Borgo Allegri N. 96, p. p., farà ritorno l'8 del prossimo novembre. In quest'anno come nel precedente vi sarà dato un corso completo d'amministrazione e computisteria, non che di diritto commerciale.

Gli esami di ammessione saranno dati dal 2 al 6 novembre.

AVVISO

Ai Venditori di giornali.

Trovandosi il *Chiosh* (primo campione) per la vendita dei giornali, presso il Ponte Rosso fuori di porta San Gallo, si prevengono tutti coloro che desiderassero prenderlo in affitto, o farlo di sua proprietà esclusiva, di dirigersi al proprietario signor G. Silvagnini, chiosaia, via Marzetta N° 2 Firenze ove troveranno facilitazione nell'acquisto.

Risposta logica al Concilio ecumenico

LA DONNA E LA SCIENZA

o

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA SOCIALE

di SALVATORE MORELLI, deputato — Terza edizione riveduta dall'AUTORE con cenno critico-biografico di VIRGILIO ESTIVAL.

Voi avete dato il primo e più potente grido di rigenerazione. — Lettera di Giuseppe Mazzini su questo libro all'autore.

Del volume in 8° di circa 400 pag. — Napoli 1869. — Prezzo L. 3.

Dirigersi, con vaglia postale in lettera affrancata, in Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18; Libreria Bettini e presso i principali librai d'Italia.

Libri scolastici

Dell'ORTOLOGIA ossia Della pronunzia e della lettura della lingua francese. 2ª Ed. L. 0 80
La Grammatica francese comparata con la Grammatica italiana, 2ª Edizione » 1 50
La Sintassi della lingua francese comparata colla sintassi della lingua italiana » 1 50
Corbeille de fleurs littéraires en prose et en vers, livre premier 1 10
Corbeille de fleurs littéraires, livre deuxième 1 20

Per LUIGI ARNULF.

Savona presso Francesco Bertolotto, tipografo. — Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

Un solo pacchetto sciolto in un poca d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più ardenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea, questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbre Grimault e Comp. Prezzo L. 3 00 la scatola. — Deposito in Firenze: Roberts-Groves; Farmacia Reale; e A. Dante Ferroni.

GUIDA DELLE FAMIGLIE

5 *Editione.*

NOZIONI IGIENICHE EDUCATIVE, ISTRUTTIVE
E DI ECONOMIA DOMESTICA.

Spedire vaglia postale al nome di *Alessandro Lampugnani*, editore Milano.

Quinta edizione rifusa e aumentata, con disegni e articoli nuovi. Un volume elegante di 600 pagine a due colonne, illustrato da oltre 200 vignette. Prezzo lire 4.

Riassume in una forma facile e amena tutte le regole di società, e le nozioni, non che utili, necessarie al buon ordine, all'economia e alla felicità della famiglia. Temi speciali sono: — *Le buone maniere* — *Le convenienze sociali e di famiglia* — *L'igiene generale* — *L'igiene degli alimenti* — quella dei *movimenti e delle attitudini* — *La ginnastica* — *La cura dei malati e dei convalescenti* — *La cucina dei malati e quella dei sani* — *La storia della digestione* e quella della *respirazione*, ossia lo studio del macchinismo umano a regola di salute — *La medicina casalinga* — *La scienza casalinga* — *La cura della casa* — *L'arte del cavamacchie* — *La pulitezza* — *L'eleganza della persona* — *L'arte della bellezza* — *L'educazione dei fanciulli* — *L'allattamento e l'allevamento dei bambini*, articoli importantissimi alla salute e alla bellezza fisica e morale, redatti per consulto di persone dell'arte, d'accordo colle più recenti e stimate opere dei primari medici e scienziati, italiani e stranieri.

Le moltissime aggiunte di questa quinta edizione, fra cui gli scritti di varii medici distinti, e il trattato intorno ai bambini del dottor Du-Jardin, colla Relazione in proposito dell'Accademia medica di Parigi, sono tali da rendere il libro opportuno e interessantissimo anche a chi possiede già le edizioni precedenti.

Quest'opera, igienica, educativa ed istruttiva insieme, ci sembra possa dirsi veramente la *Guida del bene*, corredo indispensabile di ogni savia famiglia.

Rivolgere le domande con vaglia anche all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Invio raccomandato aumento di cent. 30.

PRESTITO A PREMI
DEL
DUCATO DI BRUNSVICO
LEGALMENTE AMMESSO DA TUTTI GLI STATI D'EUROPA

OGNI TITOLO ORIGINALE
costa 16 franchi solamente.

Non semplici promesse, ma bensì *Azioni originali dello Stato* vengono da me ceduti agli acquirenti di titoli di questo **PRESTITO A PREMI** garantito dal governo del ducato di Brunsvico.

Le estrazioni incominceranno il **2** e **10 dicembre 1869**. — Ogni numero estratto otterrà un premio; fra le vincite, le principali sono:

100,000 TALLERI DI PRUSSIA

80,000 - 25,000 - 10,000 - 68,000 - 65,000 - 64,000 - 62,000 61,500 - 61,000 - 30,000 - 20,000 - 15,000 - 12,000 2 premi da **10,000**, 2 da **8000**, 1 da **6000**, 3 da **5000**, 6 da **4000**, 3 da **3000**, 14 da **2000**, 23 da **1500**, 130 da **1000**, 7 da **500**, 210 da **400**, 17 da **300**, 331 da **200**, 403 da **100** ed altre 24,500 vincite da **80, 60, 40,** e **20** Talleri Correnti di Prussia.

Ogni domanda di Azione affrancata ed accompagnata del relativo importo (anche in francobolli d'Italia) sarà soddisfatta con sollecitudine, puntualità e segretezza, da qualsiasi parte del mondo provenga, e dopo l'effettuata estrazione invierò, a tutti i miei sottoscrittori, tosto le *liste officiali* de' numeri sortiti e premiati.

Pregasi dirigere prontamente le domande a

A GOLDFARB

Banchiere e Sensale d'Effetti pubblici dello Stato in AMBURGO.

INCANTO VOLONTARIO.

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40 mila posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. — Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una sola parte per servizio di 5 opifizi compresi nella vendita.

di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e casseggiati essere in *Muratori* oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino posto sopra altra della difesa, non a

tinopoli; quindi, in luogo il **9 dicembre 1869** in Torino nello studio del difesa chiede la sua sostituzione San Carlo, casa Natta, sul prezzo di L. 500,000.

di Bologna.

Rivolgersi al suddetto Notsio, ovvero al geome-

SOCIETÀ DI BASILEA
PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA
Capitale Sociale 10 Milioni di franchi
Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi
FIRENZE
Agenzia generale in Firenze:
Giacomo Federer, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni (2.)

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER
Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.
Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

AMICONI
DI FANTASIA — GALZOLERIA A VAPORE — ARTICOLI DA RAGAZZI
DEPOSITI
Firenze, via Carretaj, 1 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 13 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.
ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI
Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in breve tempo.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMEO
Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
A. M. PORTI
VIA VACCHEREccia NUM. 5, FIRENZE
Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati a variabile serratura a sonno — PORTAFOGLI con PORTAMONETE ecc. e ordinari.
Si mettono RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.